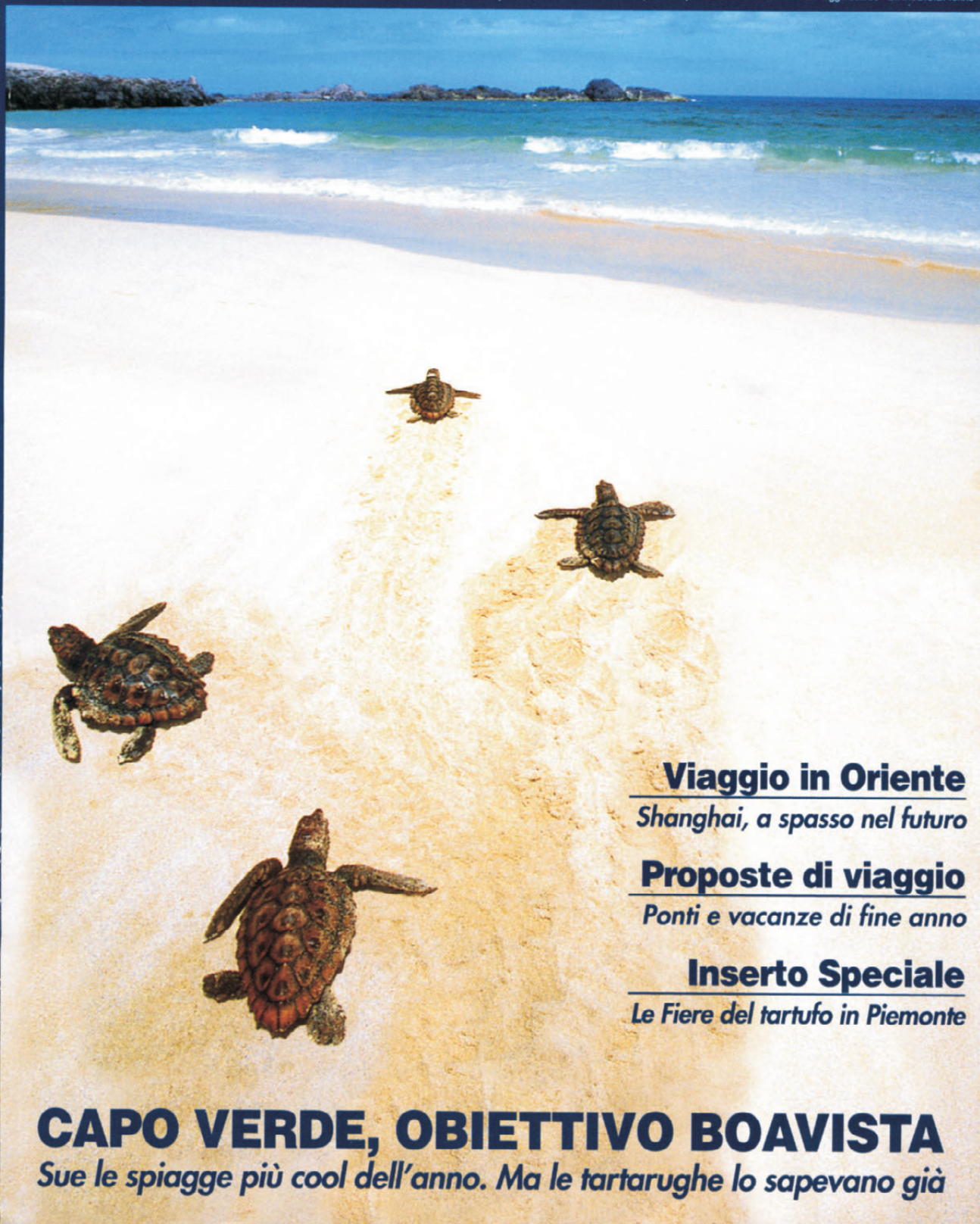




Diario di Bordo

Novembre 2005 • Anno XI • N. 9 • € 3,50 • www.percorsieditrice.it

Sped. abb. post. 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - D.R.T.D.C.B. Torino



Viaggio in Oriente

Shanghai, a spasso nel futuro

Proposte di viaggio

Ponti e vacanze di fine anno

Inserito Speciale

Le Fiere del tartufo in Piemonte

CAPO VERDE, OBIETTIVO BOAVISTA

Sue le spiagge più cool dell'anno. Ma le tartarughe lo sapevano già



A spasso nel futuro
Shanghai

testi di DANIELE ANTONIOLI e ALICE ZUMAC,
foto di GRAZIANO PEROTTI

Oriente e Occidente si incontrano, si mischiano e si interpretano nella città più trendy e stimolante del Dragone Rosso. Dagli edifici anni Trenta del Bund alle torri d'acciaio e ai grattacieli futuristici del distretto finanziario di Pudong. Un affascinante passato e uno sfiorante futuro.



Benvenuti nella Capitale del ventunesimo secolo, fra torri d'acciaio e grattacieli di vetro che disegnano un profilo metropolitano già inconfondibile. Una geografia urbana e umana che cresce con una rapidità sbalorditiva e che quasi ipnotizza il turista occidentale.

Arrivare a Shanghai per la prima volta significa provare una sensazione di vertigine. Per capire la vastità dello spazio basti pensare che questa città - che vanta il più grande aeroporto, il maggior numero di telefoni cellulari e di chilometri di autostrada del Paese - occupa una superficie maggiore della Lombardia e censisce un numero di abitanti superiore all'Olanda. La cartolina che si imprime in modo indelebile nella memo-

ria ha come sfondo l'avveniristico quartiere di Pudong, dove spiccano i contorni inconfondibili dell'Oriental Pearl Tv Tower, la più alta torre di telecomunicazioni al mondo, composta da una struttura rotante con maxi sfere che di notte emettono fantasmagorici razzi di luce. Poco più in là il grattacielo Jin Mao: 88 piani che raggiungono i 450 m di altezza e ospitano il lussuoso hotel Grand Hyatt. Per tornare con i piedi per terra e nel secolo corrente basta una passeggiata nelle stradine fiancheggiate dai platani dell'ex Concessione francese. Qui si respira ancora l'atmosfera delle antiche fumerie d'oppio di inizio Novecento, quando gli stranieri controllavano l'amministrazione, il servizio sanitario, la polizia, la dogana e le strade.

Sopra: Shanghai avvolta dalla nebbia
Pagina a fianco, sopra: il libretto di Mao in vendita
come souvenir sulle bancarelle della città vecchia; sotto: giovani in Nanjing Road
In apertura: Tai Chi all'alba sul Bund, sullo sfondo lo skyline di Pudong

PUDONG LA NUOVA MANHATTAN

La new-economy internazionale abita a Pudong, sulla sponda est del fiume Huangpu. Qui, quindici anni fa, sono state prosciugate le risaie e rasi al suolo interi quartieri popolari. Al loro posto oggi sveltano decine di grattacieli: il fenomeno dell'urbanizzazione è stato così massiccio da causare un abbassamento di 10 cm della superficie su cui sorgono. A questo distretto di 300 kmq nel 1990 è stata concessa l'autonomia come "Zona economica speciale", diventando la prima area del Paese aperta a investitori stranieri in settori come finanza, assicurazioni e commercio. Microsoft, Intel, Ibm, e Hewlett-Packard - i colossi internazionali dell'informatica - hanno aperto qui i loro avam-

Alla prima luna nuova dopo l'entrata del Sole nel segno dell'Acquario, il Gallo cederà il passo al Cane. E' il Capodanno Cinese, o Hsin Nien, che cade secondo il calendario lunare, ogni anno tra il 21 gennaio e il 19 febbraio. A Shanghai, come nel resto della Cina, è festa grande, soprattutto presso il Longhua Temple con suggestive sfilate di draghi e leoni danzanti



posti in estremo oriente, mentre i laboratori di biotecnologie attraggono ricercatori altamente qualificati, provocando una vera e propria fuga di cervelli dagli Stati Uniti e dall'Europa. Una giungla ipertecnologica di vetro e asfalto che si candida però a essere una "città migliore per una vita migliore". Questo è infatti il rassicurante *claim* del prossimo "World Expo" che si terrà proprio qui nel 2010. Per questo il Governo ha deciso di investire più del 3% del Pil cittadino in tutela ambientale, mentre dal 2000 sono stati avviati provvedimenti per ridurre l'utilizzo di carbone per riscaldamento e centinaia di aziende sono state chiuse poiché considerate troppo inquinanti. A.Z.

A MISURA DI PEDONE

Tanti gli itinerari da seguire alla scoperta dell'anima tradizionale e moderna della metropoli. Sulla costa orientale della Cina, a una latitudine di 31°, sul medesimo parallelo di Los Angeles e Il Cairo, Shanghai è suddivisa in 15 distretti e 5 contee, da esplorare a piedi. Ci sono molte vie riservate ai pedoni, completamente chiuse alle auto. Come Nanjing road (via Nanchino), tra piazza del Popo-

Sotto: il laghetto di fronte allo Yu Yuan Garden, nella città vecchia **Pag. a fianco:** preghiere al Tempio del Buddha di Giada

TAI CHI CHUAN

Anche a Shanghai, come nel resto della Cina Popolare, ogni mattina al sorgere del sole milioni di persone si radunano nei parchi e nelle piazze per praticare il Tai Chi Chuan (si pronuncia "tai ci ciuan" e significa "l'arte marziale fondata sul principio supremo"). Una disciplina millenaria che permette di ricaricarsi attraverso l'energia dell'universo, fortificando il corpo e calmando la mente. La sequenza lentissima di movimenti, accompagnati da una respirazione profonda, unisce elementi della danza, della meditazione e delle arti marziali, per migliorare la circolazione sanguigna, favorire il controllo emotivo e restituire elasticità alle articolazioni, prevenendo invecchiamento e artrosi. Un vero toccasana consigliabile a ogni età, che da qualche anno si pratica anche in alcuni parchi italiani. Dai Giardini Pubblici di Milano al parco della Villa Reale di Monza, a quello di Villa Borghese a Roma, l'appuntamento per esperti e neofiti è la domenica mattina attorno alle ore 10 (per informazioni: International Tai Chi Chuan Association - www.itcca.it - itcca@tiscali.it). A.Z.





价目表

鲜肉大包
香菇菜包
萝卜丝包
豆沙甜包
高庄馒头
葱油花卷
松甜发糕
三鲜烧卖
鲜豆浆

Uno dei tanti ristoranti della città vecchia specializzati in Bao Tzi, fagottini di pasta di pane al vapore ripieni di carne o verdure

lo e il fiume, l'arteria più antica della città che attrae ogni giorno migliaia di persone per lo shopping nei numerosi grandi magazzini che con il calare della sera si accendono come video giochi. Percorrendola si raggiunge il Bund, il lungofiume sulla riva sinistra del Huangpu, sul quale si affacciano le belle facciate dei palazzi anni Trenta. Anche qui è stata creata un'area pedonale che permette di passeggiare per 1.5 km tra piccoli bar e chioschi, godendendosi il miglior panorama della città sul distretto di Pudong. A.Z.

TRA PASSATO E FUTURO

Negli anni Trenta Charlie Chaplin, Marlene Dietrich, Wallis Simpson e suo marito Giorgio V erano di casa a Shanghai. Alloggiavano al Peace Hotel, uno degli alberghi più sontuosi del mondo, dove la sera ascoltavano jazz sorseggiando Singapore Sling. Quella fu un'epoca d'oro per Shanghai, ma i fasti che le valsero i

nomignoli più disparati - da "perla d'oriente" a "puttana d'asia" - risalgono a due secoli or sono, quando la Compagnia delle Indie la scelse come luogo chiave per i commerci con l'Asia, trasformando un borgo di pescatori in una metropoli.

L'ammiraglio Balfour stabilì il primo disegno della città coloniale dopo il 1842, quando, con la vittoria della Guerra dell'Oppio, la Gran Bretagna aveva ottenuto un'avamposto nel territorio fuori dalla giurisdizione del governo cinese. Presto altre nazioni stabilirono avamposti a Shanghai: la French concession e l'International Settlement occuparono lo spazio tra la British concession e la Shanghai cinese. Francesi, americani, inglesi, olandesi, italiani e russi convivevano e si autogovernavano attraverso un sistema di polizia e un ordinamento giuridico autonomo.

Fin dal principio fu chiaro che Shanghai sarebbe dovuta diventare il luogo in grado di offrire tutti quei lussi, divertimenti e comodità che nella Vecchia Europa erano appannaggio della aristocrazia e della ricca borghesia. Tra le vie a scacchiera, tipiche delle città coloniali, trovò subito spazio il *Racerhorse*, l'ippodromo per le corse dei cavalli, al quale seguirono nel 1865 la luce a gas, quella elettrica quasi vent'anni dopo e il tram all'inizio del Novecento. Numerosi anche a quell'epoca i teatri e i cinema, come il Lyceum Theater in Changle Lu, sede della British Amateur Dramatic Club, o lo Shanghai Grand Theater di fronte a Renmin Park, oltre a luoghi per spettacoli di contorsionisti e acrobati, come il Great World, riaperto nel 1987. Insieme con lo sfavillio della vita mondana fioriva quella vita ai margini, che sempre caratterizza le metropoli, e che ne favorisce l'ingresso nella leggenda. Nell'epoca dei gangster e delle fu-

BASTONCINI, STREET FOOD E TARTUFO

Scordatevi il classico "primo, secondo e dolce". In Cina le pietanze arrivano tutte insieme sull'immane piano girevole al centro della tavola, servite in piatti da portata da cui ogni commensale può attingere a piacimento. Le posate sono sostituite dalle bacchette e da un cucchiaino per la zuppa. L'uso dei bastoncini risale al XII secolo a.C. e il "bon ton" cinese impone di non puntarli mai verso qualcuno per non portargli sfortuna. Oltre alla cucina tradizionale, da queste parti trionfa lo "street food". Decine di bancarelle fumanti, stracariche di cibi più o meno identificabili, si affacciano su ogni strada. Con tanta offerta per orientarsi meglio affidarsi al proprio naso, anche se qualche dritta può essere utile. Per uno spuntino molto economico da provare i Bao Tzi, fagottini di pasta di pane cotti al vapore e ripieni di verdure o carne (circa 5 centesimi

di euro l'uno), e i Jiao Tzi, ravioli fritti serviti in un cartoccio di plastica (8 o 9 per 30 centesimi di euro). Un'altra scelta consigliabile sono gli spiedini di carne o di pesce, mentre le infinite varietà di frutta fresca mai viste prima sono la gioia di vegetariani e non solo: da assaggiare tutte, purché non siano già state sbucciate. I più curiosi (o coraggiosi) possono provare anche le cosiddette *preserved eggs* o "uova dei cent'anni". Scuri e gelatinosi, sono ritenute deliziose da molti cinesi e da pochissimi occidentali. Nella metropoli più cosmopolita di Cina ovviamente non mancano i ristoranti di cucina internazionale. Fra quelli del momento imperversa il "Sens & Bund" (Bund 18, sesto piano - Zhongshan Dongyilu, tel. +86 (21) 6323 9898). Chi conta in città (o vorrebbe contare) cena sulla sua terrazza panoramica, prima di trasferirsi al "Bar Rouge",

il disco pub annesso al settimo piano, che ha spodestato dal trono della nightlife il classico "Park 97" (2, Gao Lan road, Fuxing Park). Un'altro ristorante che merita una cena è il TMSK (Unit 2, North block, Lane 181, 11 Taicang Lu, Xintiandi, tel. +86 (21) 6461 3189): grande atmosfera e cucina fusion nel quartiere di Xintiandi, il più cool del momento, perfetto anche per lo shopping. Per i nostalgici di casa, ci sono anche ottimi ristoranti italiani. A Shanghai la nostra cucina è sempre più trendy, tanto che dal 5 al 12 novembre sarà di scena "Gusta Piemonte": 8 menù dedicati a Barolo, tartufo, cioccolato, riso e formaggi piemontesi proposti in 4 grandi alberghi e 4 ristoranti (Ramada, Grand Hyatt, Ritz Carlton, The Westin, Vabene, Toscana, Domus e Casanova) in collaborazione con l'ICIF (Italian Culinary Institute for Foreigners - www.icif.com).



I mille colori delle luci al neon illuminano le notti di Shanghai. A sinistra dall'alto in basso: nuovi uomini d'affari e insegne che evocano il passato; la lettura dei "quotidiani del popolo"; la fermata della metropolitana alle Concessionari Francesi





Ragazze davanti a un'opera di Yan Pei Ming esposta all'Art Museum

ARTE A SHANGHAI

Con la recente apertura del **MOCA** (www.mocashanghai.org) Shanghai conquista il suo primo grande spazio interamente dedicato all'arte contemporanea. Dopo la mostra inaugurale dei francesi Pierre e Gilles, dal 26 novembre una grande esposizione sarà dedicata al design svizzero mentre già si lavora alla mostra "Italy Made in Art" a cura di Achille Bonito Oliva. L'esistenza stessa di questo edificio modernissimo e rilucente, disegnato dall'architetto Yuyang Liu, sembra smentire l'opinione degli addetti ai lavori che sia Pechino, e non Shanghai, la vetrina cinese dell'arte contemporanea internazionale. Nella ricca e sofisticata metropoli orientale funzionano infatti oltre 200 gallerie d'arte, molti altri musei apriranno i battenti nel giro di pochi anni e le cose sembrano - cambiano più in fretta delle opinioni. Oggi la città è soprattutto un megastore, dove tra mercanti, galleristi e ricchi collezionisti cinesi, anche l'arte muove un giro d'affari di miliardi. Ma il MOCA è solo la più recente delle istituzioni museali della città che meritano una visita. Fra gli altri il **Museo di Shanghai**, il più grande della Cina, nel centro della Piazza del Popolo, dove dal 1996 trovano posto bronzi, ceramiche, dipinti, monete, giade del Museo di arte antica cinese, e il **Shanghai Art Museum**, locution nel 2006 della sesta Biennale di Shanghai (www.shanghaibiennale.com). (M.L.C.)

merie d'oppio, si stabilì a Shanghai anche un'ingente colonia di aristocratici russi in fuga dopo la rivoluzione di ottobre. E a sorpresa fra pagode e grattacieli ancor oggi sbucano le caratteristiche cupole a cipolla delle chiese ortodosse, come quella blu della Orthodox Russian Mission Church, datata 1934. Accanto alle sofisticate architetture neoclassiche stile Vecchia Europa, viveva la Native Shanghai: un claustrofobico dedalo di vie e viuzze interrotto da oasi di pace come lo Yu Yuan Garden, uno dei capolavori di architettura cinese dei giardini. Dopo la Taiping Rebellion, movimento rivoluzionario che venne sedato nel 1862 da forze sino straniere, le colonie concessero il diritto di residenza anche ai cinesi. La popolazione lievitò sino a un milione di abitanti, e vennero progettati interi nuovi quartieri. I Longtang, isolati cintati da mura, con villette a due

piani, in cui la cultura della casa monofamiliare di stile europeo e la casa contadina cinese trovarono modo di coesistere. Nel 1931 i giapponesi invasero Shanghai, dando origine a quel lento declino che la portò a essere completamente adombrata da Pechino. La sua eccessiva apertura a una commistione con l'occidente era in contraddizione con le politiche comuniste, che la trasformarono da una delle città più famose dell'Asia a una città senza luci. Della Shanghai del passato, oggi, rimane poco: ancora una volta sono il progresso e il futuro il suo punto di arrivo. Le insegne al neon e i grattacieli futuristici la rendono ormai più vicina alla metropoli di Blade Runner che alla vecchia città storica. Quello che rimane immutato, tuttavia, è il sentimento che si prova a Shanghai: un luogo dove est e ovest si incontrano, si mischiano e si interpretano. (D.A.)

UN TE' NELLA METROPOLI

Un giorno nel 2737 a.C. una foglia si staccò e finì nell'acqua che l'imperatore Cheng Nung stava bevendo, mentre sonnecchiava sotto una pianta. Nacque il tè, ottenuto con lavorazioni differenti, le cui sigle e nomenclature fanno invidia alla tradizione vinicola italiana. Bevuto liscio non sempre risulta piacevole al palato del neofita, più a suo agio con le varietà aromatizzate come quella al gelsomino, ma anche alla rosa, ottimo per rilassare la pelle, o al leechèe, per problemi alla gola. Per gli amanti del tè puro si va dai bianchi, più rari e costosi, ai verdi, fra cui il *Bi Lo Chun*, paragonato dagli intenditori allo champagne, non si sa se per la prelibatezza o per il prezzo elevato. I tè neri hanno un sapore più forte, mentre gli *Oolong* sono indicati per problemi circolatori. I *Puerh*, fermentati e spesso non molto gradevoli, sono un toccasana per i reni. Per i meno superstiziosi il tè al crisantemo, che non è affatto un tè, ma un infuso di crisantemi seccati, dal retrogusto di carciofo. Un buon modo per assaggiarli tutti è quello di entrare negli innumerevoli negozi specializzati che si trovano ovunque in città. Vale una visita la **Mid Lake Pavilion Teahouse**, in mezzo al laghetto di fronte allo Yu Yuan Garden. Vi si accede mediante ponti a zig zag che non permettono agli spiriti maligni di entrare, curando corpo e anima in un colpo solo. (D.A.)



Un braciere per l'incenso al tempio del Buddha di Giada

IN PRATICA

Abitanti e superficie

13.4 milioni; 6.200 kmq

Lingua

Mandarino e Wu (dialetto)

Telefono

Prefixo dall'Italia 0086 + 21 per Shanghai. Funzionano i cellulari triband

Fuso orario

+7 ore rispetto all'Italia

Salute

Nessuna vaccinazione obbligatoria

Documenti

Passaporto. Per il visto turistico occorre il passaporto (valido almeno 6 mesi dalla data in cui viene restituito) e una foto tessera.

Moneta

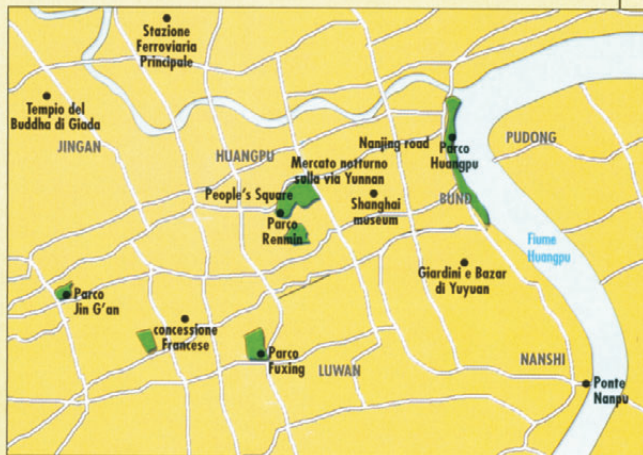
Yuan o Renminbi (moneta del popolo). 1 CNY = 0,1035 EURO.

Clima

I periodi più adatti per visitare Shanghai sono la primavera e l'autunno. In inverno piove spesso. L'estate è calda e umida con temperature che possono raggiungere anche i 40°C.

Numeri utili

Ambasciata
via Bruxelles 56
00198 Roma.
Consolato generale
via Brembo 3/A, Milano
tel. 02/5520306)



Non perdersi a Shanghai

Nonostante tutto è possibile. Per spostarsi da un quartiere all'altro il mezzo migliore è la metropolitana: veloce, climatizzata e sicura. Fra le più giovani del mondo (la prima linea è stata inaugurata solo nel 1995), la rete metro di Shanghai è in rapida espansione: dalle attuali 5 si prevede di arrivare nei prossimi 25 anni a 11 linee, per un totale di 300 km. Attenzione perché le scritte sono in cinese nella versione fonetica del mandarino: è consigliabile pertanto munirsi di una cartina con i nomi delle stazioni in inglese (facilmente reperibile su internet, per esempio: www.urbanrail.net). Chi teme di perdersi, però, per arrivare a destinazione spendendo pochi euro può prendere il taxi. Ma anche in questo caso l'esperienza insegna: meglio farsi scrivere in ideogrammi cinesi il luogo di destinazione dalla reception dell'albergo. Raramente i tassisti capiscono l'inglese e a nulla serve mostrare le pagine della guida turistica in cui la meta scelta per la visita appare ai nostri occhi occidentali in modo così chiaro e lampante. Gli autobus, invece, sono lentissimi e molto affollati. Salirvi negli orari di punta è un'impresa ardua. Se il vostro volo atterra all'aeroporto di Pudong, infine, non perdetevi l'emozione di un viaggio nel futuro a bordo del treno a levitazione magnetica (senza ruote né rotaie) che collega il centro della città con l'aeroporto percorrendo 30 km in meno di 10 minuti (www.transrapid.de).



A sinistra: il distretto di Pudong visto dal ristorante girevole della Jim Yang Tower